26 aprile alle ore 10:17

C'era una volta una donna che era entrata in Soka Gakkai presa per il collo in un periodo buio della sua vita. Ingannata da un "FINTO BAGLIORE" si lascia coinvolgere da racconti fantasctici e decide di vivere la sua fiaba. L'incanto dura molto poco, arrivano i primi segnali di fumo nero

e la fiaba perde il suo colore rosato per dare forma a tinte

via via sempre piu cupe fatte di dubbi, discussioni infinite, litigate, sospetti reali e motivati,voglia di verità, ricerca, delusione infinita, la verità si rivela più atroce delle previsioni, rabbia , abbandono e fine della storia più piatta e spersonalizzante della sua vita

La "storiella" che vi allego è atata scritta tanti anni addietro e riguarda il periodo a cavallo tra dicussioni, litigate e sospetti reali e motivati...

Quanto ero stupida ,ancora mi illudevo che il danno era tutto della dirigenza italiana e che Ikeda era una brava persona.... e quello che era molto grave ..pensavo ancora di salvare quel mondo di corrotti. La fine della storia la conoscete bene.

Il testo è parecchio lungo, ma se qualcuno ha il " coraggio" di arrivare fino in fondo....potrà leggere un'esperienza vissuta in prima persona

"C'era una volta La Soka Gakkai.......

Quando rappresentava con orgoglio la gente comune nel suo viaggio di rivoluzione umana.

Quando si parlava ancora di Nichiren Daishonin e persino di Shakyamuni.

Quando lo zadankai era il risultato di una preparazione fatta con daimoku e incontri con le persone.

Quando si sceglieva l'argomento tenendo conto delle esigenze del gruppo e la riunione si reggeva sulle esperienze e sulla discussione. C'era spazio per tutti e tutti andavano via felici e decisi a ritornare

Quando i principi fondamentali di fede, pratica e studio mantenevano la loro origine Doc e non si erano allargati in una XXXXXL di: fede, pratica, studio,zaimu e shakubuku con Gohonzon (con l'esilarante nota che lo shakubuku senza Gohonzon non è valido e quindi chi lo fa non riceve benefici).

Quando si facevano le visite a casa con gli altri responsabili e ci si incoraggiava cuore a cuore, ci si conosceva meglio e si instauravano legami di amicizia fiducia e stima e la parola "competizione" era sconosciuta ai praticanti. Quando credevamo ciecamente nel Karma e nella legge di causa effetto e ogni mattina, davanti al Gohonzon, decidevamo di vivere la giornata da Bodhisattva e ce la mettevamo tutta per mantenere questo impegno. Una cosa avevamo capito molto bene: i benefici non piovevano dal cielo ma ce li dovevamo sudare attraverso il nostro miglioramento.

Quando c'era meno tecnica, meno burocrazia, meno segreteria, meno numeri da raccontare per ottenere effetti speciali, meno apparenza ma molta più sostanza o meglio molto più CUORE.

Quando i capitoli, i settori ed i gruppi non erano abbandonati a se stessi e riuscivano ad incontrare con regolare frequenza i responsabili delle loro divisioni ,si praticava assieme e si programmavano le visite e le altre attività in armonia e non esisteva la pesantezza di eseguire gli ordini dei sergenti o dei caporali di turno.

Quando ci si preoccupava delle persone che lasciavano l'attività, consci del fatto che una perdita, chiunque sia la persona, e qualunque sia il motivo, è sempre una grande sconfitta, in particolar modo per un'organizzazione che si occupa di buddismo, di felicità e di pace nel mondo.

Quando si usava l'ascolto e il dialogo per risolvere gli inconvenienti e riparare gli ingranaggi deteriorati per rendere la macchina soka più efficiente .

Quando esistevano i corsi di alcuni giorni per i membri,i corsi estivi che erano una vera e propria tradizione Soka, i corsi a Trets, i corsi di divisione ecc. Corsi che hanno aiutato, sostenuto e fatto crescere tantissima gente che continua, inascoltata, a richiederli a gran voce.

Quando ogni mese avevamo il piacere di leggere su Buddismo e società il gosho tutto intero e non trafiletti scoordinati che creano soltanto confusione e non eravamo costretti a comprare i volumi dell'Esperia ,abbastanza costosi ,almeno per le povere tasche della maggioranza degli italiani.

Quando il diritto allo studio era sacro ed era per tutti, non solo per chi poteva pagare .E, se non vogliamo che il Daishonin si rivolti nella tomba, dovrebbe esserlo sempre, a meno che non ci inventiamo che il Daishonin inviava i gosho ai discepoli previo bonifico bancario in quanto aveva deciso che anche l'illuminazione ha il suo prezzo . Morale della favola: Vuoi illuminarti? Paga! Prima che entrasse in uso il "proibizionismo", si passavano tranquillamente le fotocopie a chi economicamente non poteva permettersi non solo un giornale ,ma nemmeno un foglio. Erano altri tempi, tempi in cui regnava il cuore e da buddisti lasciavamo il dio denaro dormire tra le braccia di Morfeo .

Quando si faceva lo shakubuku cuore a cuore,e nessun genio aveva ancora inventato i bigliettini da visita con NMHRK e il recapito telefonico,e nemmeno un grande idiota avrebbe mai pensato di mandare allo sbaraglio gli addestratissimi giovani soldatini a fare irruzione" shakubukiana" nelle discoteche tra uno sballo e l'altro o nelle metropolitane tre gente pigiata e scocciata o per strada tra smog, traffico ed urtoni e scippi.

Quando l'opinione pubblica, in un lamentoso canto corale, si occupava soltanto della grande invadenza dei testimoni di Geova e non emetteva nemmeno un fiato sulla Soka Gakkai, da tutti stimata per il rispetto e

l'educazione.

Quando ancora Makiguchi non era stato insignito dell'appellativo onorifico di "matusa" per avere fondato la Soka Kyoiku Gakkai a quasi sessanta anni e sicuramente non in fasce.

Quando l'età anagrafica non c'entrava un bel niente con la Buddità e ogni essere umano poteva permettersi di compiere le sua missione quando lo richiedeva il tempo e non entro limiti di età.

Quando ancora Renzi non parlava di rottamazione e gli illuminati della Soka non avevano trovato niente di meglio da copiare sempre per stare al passo con i tempi .

Quando non si giustificava l'indifferenza, l'opportunismo, l'assenza morale e fisica, e l'egoismo con la freneticità dei tempi e non si barattava il tradizionale abito buddista con una firma alla moda per stare al passo con i tempi. Quando si facevano più fatti e meno propaganda fine a se stessa.

Quando si collaborava tra le varie divisioni e non esistevano i "compartimenti stagni" a separarci e a disunirci. Quando si coniugavano saggezza, esperienza, maturità, prudenza degli adulti con l'entusiasmo, la grinta,la velocità dei giovani e si pensava che tutti ,membri e responsabili, giovani, adulti e anziani dovevano collaborare e stare uniti, in quanto tutti, nessuno escluso , doveva compiere le sua unica ed insostituibile missione per kosen rufu.

Quando denunciare il male non era solo un diritto di chi lo subiva, ma un dovere di tutti per mantenere l'integrità dell'organizzazione .

Quando si incoraggiavano le persone a fare emergere sempre la verità e la giustizia e non essere mai omertose per nascondere il male.

Quando le guide erano segrete e non c'erano scuse per non rispettare il silenzio a tutti i costi. E se per caso qualcuno non lo rispettava, sicuramente non si faceva finta di niente.

Quando non si imboscava tutto per proteggere qualche porta borse di turno e non si emarginavano le persone che avevano il coraggio di dire la verità per un diritto di giustizia e un dovere di coscienza. Una verità sicuramente scomoda per chi ha scambiato una carica nella Soka Gakkai per un posto di potere e si definisce intoccabile Quando ancora non si doveva stare a tutti i costi al passo con i tempi ma erano i tempi che dovevano stare al passo con la legge di causa effetto.

Quando pensavamo di potere diventare un modello e un esempio di giustizia , educazione, integrità morale, equità sociale, dignità, rispetto attraverso il quale influenzare la società.

Ouando arrivavano le informazioni, e soprattutto erano veloci ed esatte.

Quando ieri al kaikan ascoltavamo "rapiti" storie vissute, esperienze di grandi trasformazioni karmiche, ed oggi ascoltiamo "impietriti" aride storie di numeri di associati senza volto, numeri di zaimu, numeri di Gohonzon, numeri di abbonamenti, numeri di mega Kaikan e scrosciano gli applausi e le isteriche urla da stadio e da concerto dei soldatini rottamatori mentre la gente comune , là fuori ,muore per un posto di lavoro , per un tozzo di pane, per le epidemie, per i cataclismi,per le guerre , mentre si continua ad ignorare i volti e si pensa al proprio orticello, a conquistare un piccolo posto al sole a suon di numeri e palazzi e l'arida indifferenza dei vertici a tutto ciò che succede alla gente comune in ogni parte del pianeta desertifica qualsiasi sentimento umano."

ANONIMA LAZIALE

